

Giornale di Sicilia 5 Luglio 2013

«Sfruttamento della prostituzione». Nebrodi, scattano 14 rinvii a giudizio

TORRENOVA. Con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e di aver reclutato delle donne, soprattutto provenienti dai paesi dell'Est, al fine di agevolarne, favorirne, e comunque sfruttare la prostituzione inducendole ad esibirsi in privato nei locali al prezzo, secondo un tariffario prestabilito, di 50 euro a prestazione o di avere dei rapporti sessuali per il prezzo aggiuntivo di duecento euro circa, il giudice delle udienze preliminari di Patti, Onofrio Laudadio, accogliendo le conclusioni del Sostituto, Francesca Bonazinga, ha rinviato a giudizio, davanti al collegio giudicante del Tribunale di Patti, per l'udienza del 10 gennaio del prossimo anno, sedici persone, coinvolte, a vario titolo, nell'operazione «Dolce Vita» scattata all'alba del 15 ottobre dello scorso anno. Oltre all'arresto di 14 persone, il provvedimento del giudice prevedeva anche il sequestro di tre locali notturni, a «luci rosse», camuffati da circoli privati, operanti nel territorio nebroideo: il «Deja Vu» e il «Dolce Vita» di Torrenova e il «Dubai» di Caronia.

Davanti ai giudici dovranno comparire Dimona Gueoguieva, 35 anni. Francesco Alessandrino, 28 anni, Giuseppe Lo Re 51, di Caronia, Benedetto Giardinieri 33, di Militello Rosmarino, Vincenzo Semilia, 54 di Acquadolci, Emanuele Di Lati, 51 di Furci Siculo, Alessandro Oliveri, 40 di Capo d'Orlando, Vincenzo Galati Ranmo 53, Claudio Valentino Sanfilippo Tabò, 43, Sebastiano Calà Lesina, 33, Barbara Triscari 40 di Tortorici, Carmelo Marino 41, Andrea Galati Rando 27, Jevgenio Hamhoderà, 23, Carmen Gheorghiu 25, residenti a Sant'Agata Militello, Giovanni Bruno, 27 anni di Reitano.

L'indagine della Procura di Patti, portata avanti dal Commissariato di polizia di Sant'Agata Militello, è stata lunga e complessa ma alla fine il gip di Patti, su richiesta della Procura della Repubblica, ha potuto firmare le ordinanze di custodia cautelare e porre fine alla squallida storia nella quale è stata protagonista una grossa clientela, di cui facevano parte insospettabili professionisti della provincia che frequentavano i locali in questione. Il Gup Laudadio, inoltre, ha dichiarato il non luogo a procedere nei confronti di altri due indagati, Davide Carcione e Maria Teresa Giardinieri e dichiarato la propria incompetenza territoriale nei confronti di Antonino Carbonaro e Federico Paternò, disponendo la trasmissione degli atti alla Procura di Mistretta competente per territorio.

Nino Arrigo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

